

LA KERMESSA CIELLINA A RIMINI

## Da 'fante' del Meeting a vescovo di Mosca

Monsignor Paolo Pezzi, ravennate: ero elettricista volontario fra questi stand

dall'inviato MASSIMO PANDOLFI

- RIMINI -

**L**O APPLAUDONO in diecimila. Tutti i suoi 'fratelli' di Comunione e Liberazione.

Sono arrivati anche dalla Russia, con uno striscione. C'è scritto: 'Grazie per la paternità'. A Rimini Sua Eccellenza Paolo Pezzi, 48 anni, arcivescovo di Mosca, è di casa e per la gente di qua resta sempre 'Paolino'. Quel Paolino che — racconta lui — venticinque anni fa montava i palchi, da volontario, qui al Meeting. «Ora devo parlare, ma in fondo è la stessa cosa: il mio compito, il nostro compito, è sempre quello: rispondere al mistero di Dio».

E' un romagnolaccio di Russi, Pezzi. Lo introduce un altro romagnolaccio, Alberto Savorana da Forlì, portavoce ufficiale di Cl.

Bella storia, bell'incontro.

Né è passato di tempo da quando Pezzi, 25 anni fa, aspirante elettricista, sistemava da volontario i tubi alla Fiera di Rimini. 'Paolino' si è fatto prete, è andato in missione in Siberia, è stato trasferito in Russia e lo scorso ottobre, giovanissimo, ha ricevuto il delicato incarico da Papa Benedetto XVI: è diventato il Pastore della chiesa cattolica di Mosca. Si deve confrontare con gli ortodossi, con il Patriarca Alessio II e soprattutto sta abilmente ricucendo i rapporti fra quest'ultimo e il Vaticano. Spetta a lui creare le condizioni affinché sia possibile un incontro fra il Papa e il Patriarca.

Ieri alla platea non l'ha detto, ma agli amici lo sussurrà già da un po': «Sono sicuro che presto ce la faremo». Intanto Pezzi e Alessio II si sono incontrati e hanno anche brindato a Benedetto XVI.

E' assediato dai giornalisti, Paolo Pezzi. Con tutto quel po' po' di storia che si sta consumando in questi giorni fra Mosca, Tbilisi e dintorni, vorremmo chiedergli come vive, in questi giorni, da lontano, la

grave situazione russa. Gli equilibri sono delicatissimi, lui dribbla e prepara le valigie: nelle prossime ore tornerà a Mosca. Dal palco si limita a dire: «E' un momento drammatico, non solo della storia del Pa-

ese, ma di tutta la storia dell'uomo: i fatti di cronaca di questi giorni lo dimostrano». E' preoccupato, però sa che «alla fine anche la situazione più complessa ha una sua semplicità di fondo. Qualunque cosa ti sia chiesta, tu devi rispondere a Dio».

**IN MOLTI** dicono che il vescovo Pezzi sia diventato la vera punta di diamante dei sacerdoti di Cl, insieme al patriarca di Venezia Angelo Scola, uno dei futuri 'papabili'. Pezzi, diventato famoso, non perde però la sua semplicità quando racconta la sua missione in Russia: «Ecu-

menismo per me significa andare verso l'altro, col desiderio di conoscere la verità presente nell'altro, magari anche solo in un frangente. Quando mi sono insediato a Mosca non ho creato o convocato commissioni o gruppi per risolvere i problemi: no, mi sono messo a incontrare la gente. E' un po' il metodo del raggio che mi ha insegnato don Giussani. La fede si trasmette da persona a persona. Io so che anche nel traffico caotico di Mosca, quando sono in fila per ore e credo di perdere tempo, o anche negli intasamenti umani che trovo in quella terra alla fine mi si chiede solo una cosa: dire di sì a Dio. In ogni momento».